

DIREZIONE - AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telefoni 61-469 - 67-845 - 63-521 - 685-385
ABBONAMENTI: Un anno - L. 1000
Un semestre - 550
Un trimestre - 290
Sostenitore - 2000
Spedizione in abbon. postale - Conto corrente postale 1/29795

Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Votate per la
REPUBBLICA
per la pace per il lavoro

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 100 DOMENICA 28 APRILE 1946 Una copia L. 4 - Arretrata L. 6

I Democristiani e la Repubblica

Dopo il voto di maggioranza che ha consacrato l'indirizzo repubblicano della Democrazia Cristiana, cinque dei sei partiti nazionali che nel lontano 1943 si posero alla testa del movimento di liberazione e di rinnovamento democratico del Paese, si sono ormai schierati apertamente per la Repubblica. Se accanto ad essi si pone il Partito repubblicano storico, rimasto estraneo al Fronte del C.L.N., risulta evidente come, ad un mese dal referendum, le schiacciature maggioritarie siano in Italia sulla linea della Repubblica, contro i Savoia e contro la monarchia.

La volontà popolare, che fin dall'inizio impresso un energico carattere repubblicano alla lotta antifascista, per l'indipendenza e la libertà, trova la sua netta espressione in questo schieramento concorde delle forze democratiche nazionali, con la sola eccezione del Partito liberale, la cui involuzione monarchica s'è del resto logicamente accompagnata con un distacco dalle posizioni sincretistiche e un'adesione dapprima sembrava volere occupare e con uno slittamento verso posizioni di retrovismo conservatore sociale e politico.

Questo pronunciamento repubblicano di tutti i partiti democratici rappresenta una prima grande vittoria delle forze popolari italiane, le quali, in certi casi, hanno dovuto imporre la loro volontà a dirigenti che contavano di speculare indefinitamente sopra un equivoco emetismo, e che, con il loro stesso atteggiamento, avevano avallato la speranza di gruppi certi più o meno di trovarsi ad un certo momento una base di manovra monarchica all'interno di partiti i cui organizzati erano sostanzialmente orientati, fin dall'inizio, verso la soluzione repubblicana.

Questo è apparso chiaro, per esempio, nel corso di tutto il Congresso democristiano e specialmente nel corso della seduta che ha preceduto le votazioni sull'ordine del giorno istituzionale, quando la stragrande maggioranza dei delegati ha smascherato chiaramente nei conti Jacini e nei suoi uomini non soltanto i fedeli di Casa Savoia ma anche i rappresentanti dell'ala agraria della democrazia cristiana.

Qualcuno voleva sostenere ieri sera, commentando il discorso conclusivo dell'on. De Gasperi, e il tono pieno di cautela con cui egli, anche questa volta ha evitato di lasciarsi uscire di tra i denti la parola «repubblica», che non soltanto il conte Jacini, ma forse lo stesso segretario generale del partito ha dovuto subire a malincuore il voto di maggioranza del Congresso. Noi, benché il vino repubblicano dell'on. De Gasperi appaia necessariamente ad ogni suo intendimento adeguato, non abbiamo ragione di dubitare che l'attuale Presidente del Consiglio, il quale ha sempre predicato il suo rispetto ossessivo per le norme democratiche, non si disponga ad applicare fedelmente, seppure con la palla di piombo ai piedi di una grossa frazione monarchica e agraria, la linea indicatagli dalla stragrande maggioranza dei suoi organizzati. A noi importa soprattutto che questa maggioranza esista e che il Partito democristiano si sia finalmente deciso, in questo modo, a scegliere il suo posto nella battaglia imminente per scacciare i Savoia dalla vita dello Stato e fondare su basi solide la nuova Repubblica italiana.

L'abbattimento della monarchia, l'eliminazione dei principali complici del fascismo, i Savoia, dal potere dello Stato, rappresenta il primo passo verso il risanamento profondo della vita nazionale e la costruzione di uno stabile regime democratico nel nostro Paese.

Le masse democristiane, vincendo le riluttanze sornione e le strenue resistenze di molti dirigenti, portano oggi, con la dichiarazione repubblicana del loro partito, una nuova e definitiva vittoria. E' ciò che importa. Che oramai, il verdetto del 2 giugno trovi i maggiori partiti italiani schierati sulla stessa linea e per questa ragione si profili, oramai quasi già scontato in anticipo.

MARIO ALICATA

La giornata romana di Paul Eluard

Nella mattinata di ieri il poeta francese, compagno Eluard, si recò alle Fosse Ardeatine per rendere omaggio ai caduti romani per la libertà.

Eluard è stato, quindi, ospite del sottosegretario agli Esteri, compagno Negarville, ad una colazione, alla quale hanno partecipato numerosi invitati, tra cui il Presidente della Consulta, Conte Storza, il sottosegretario agli Esteri, compagno Negarville, il Ministro Plenipotenziario di Francia, il Console di Francia, il diplomatico plenipotenziario, il generale Nobile, il professor Cerletti, il prof. Levi della Vida e artisti e letterati romani.

IN ATTESA DEL TRATTATO DI PACE CON L'ITALIA

L'immediata revisione dell'armistizio a favore dell'Italia proposta dall'URSS

L'Inghilterra è sfavorevole alla modifica delle clausole finanziarie - A Parigi si discute sul futuro della flotta italiana

Mentre continuano i lavori alla Conferenza dei quattro Ministri degli Esteri per la discussione e la redazione del trattato di pace con i Paesi ex nemici, giunge notizia a Roma che il governo sovietico ha chiesto all'ambasciatore italiano a Mosca — a quanto riferisce l'ANSA — di essere disposto ad una revisione immediata dell'armistizio con l'Italia.

Tale passo diplomatico che può apparire in contraddizione con le posizioni della Conferenza di Parigi, è in diretta connessione invece con l'attività che da circa un mese le cancellerie di Washington, Londra e Mosca stanno svolgendo per addivenire ad una modifica delle clausole dell'armistizio, nella previsione che i vari problemi della pace con l'Italia, ancora dibattuti, non trovino una pronta soluzione.

Il punto di vista sovietico, pone invece l'accento sulla necessità che l'Italia ottenga una certa libertà nel campo politico, sia sgravata dal peso delle clausole finanziarie, di cui hanno fino ad oggi beneficiato largamente le potenze, con grave danno dell'economia e della ricostruzione italiane.

A tale riguardo il memorandum italiano, presentato in questi giorni dal governo di Roma ai quattro Ministri degli Esteri a proposito delle spese sostenute dall'Italia durante la guerra, è stato avvertito che l'Italia ha pagato già una somma di 403 miliardi per prestazioni varie agli Alleati e 394 miliardi per spese di cobelligeranza. A queste cifre, che sono ancora lontane dall'essere pagate, si deve aggiungere che dall'Italia, vanno aggiunti gli imponenti contributi dati dall'industria e dall'agricoltura italiane. Al-

la fine del 1945 il numero degli stabilimenti industriali requisiti dagli Alleati ammontava a 1900.

I danni provocati dagli inglesi nei boschi dell'Italia meridionale superano il valore che è stato da tempo fissato per il rimborso, che, com'è noto, è stato stabilito soltanto nel calcolo del prezzo del legno asportato senza tener conto della distruzione di un vasto patrimonio forestale.

Le requisizioni degli stabilimenti industriali da parte degli alleati e i danni subiti dal nostro patrimonio forestale fanno aumentare di altri quattrocento miliardi le spese sostenute dall'Italia.

Questo fa comprendere perché la Gran Bretagna si sia di nuovo opposta ad una revisione dell'armistizio.

Si apprende intanto da Parigi che anche oggi ha avuto luogo a Palazzo del Lussemburgo la prevista riunione dei Ministri degli Esteri.

Al termine della riunione si è appreso che i Ministri degli Esteri delle quattro potenze, dopo aver discusso il futuro delle forze navali italiane avrebbero deciso che, una volta soddisfatte le richieste della Grecia e della Jugoslavia, la parte della flotta italiana che risultava in eccesso oltre il limite fissato per l'Italia, verrebbe distribuita equamente tra le quattro grandi potenze.

I LIBERALI COMPIOTTANO CONTRO LA LIBERTÀ

Un rapporto Corbino ai capi monarchici sui tentativi per rinviare la Costituente

Riunione in casa Feltrinelli a cui partecipano Acquarone, Della Torretta, Bergamini e Porzio - L'abdicazione di Vittorio Emanuele e la rinuncia di Umberto come mezzo per ricreare una verginità alla monarchia - Un piano di controllo della stampa conservatrice

I giornali della Capitale hanno più volte raccolto in questi giorni la voce di una prossima abdicazione di Vittorio Emanuele; l'altro ieri un'agenzia straniera riferiva di un viaggio di Umberto a Napoli per strappare al padre il consenso all'abdicazione. Tali voci sono da mettere in relazione con la situazione di grave allarme che regna nei circoli monarchici della Capitale e che ha indotto i capi monarchici a una grande maggioranza repubblicana. Da tutta una serie di elementi e di indizi è lecito ritenere che Casa Savoia e i gruppi reazionari e conservatori a lei fedeli, impegnati in un estremo tentativo di ottenere il rinvio della Costituente, stiano contemporaneamente e affannosamente studiando il modo e l'opportunità di un grande manovra elettorale per il caso che il tentativo di rinvio fallisse. Sulla scorta di informazioni da ottima fonte si viene in grado di dare notizia di una importante riunione che si è tenuta il 17 scorso in casa di una nota famiglia di grandi pescatori dell'industria, i Feltrinelli. Alla riunione hanno partecipato il duca Acquarone, in rappresentanza diretta del Savoia, il presidente del Senato in liquidazione marchese Della Torretta, il sen. Bergamini, l'on. Porzio e il noto calunniatore degli impiegati Ministro del Tesoro Episcopio Corbino.

In tale riunione è stata discussa l'opportunità di un grande colpo tentato dalla stampa reazionaria e conservatrice. Secondo il piano elaborato il neo capo dell'Ufficio Stampa del Partito Liberale, Luigi Barzini J., verrà assunto di fatto il controllo del quotidiano *Tempo*, mentre Renato Angiolillo avrebbe l'incarico di organizzare una edizione milanese del *Tempo* che si presenterebbe nei primi dieci numeri con un carattere di violento estremismo pseudo-rivoluzionario per convergere poi rapidamente su posizioni di estrema destra. A cura del quartetto Barzini-Della Torretta-Acquarone-Bergamini verrebbe varato un numero unico di propaganda monarchica.

Particolare interessante, anche una del tutto inedito; nel corso della discussione è stato rivendicato a Vittorio Emanuele Orlando, capofila di questa corrente, l'onore di aver redatto il famoso *manifesto* proclamato da Badoglio, il 25 luglio, su «la guerra continua».

Non a caso il rapporto Corbino ha proposto di chiedere ai capi monarchici di rinunciare a un numero unico di propaganda monarchica. Particolare interessante, anche una del tutto inedito; nel corso della discussione è stato rivendicato a Vittorio Emanuele Orlando, capofila di questa corrente, l'onore di aver redatto il famoso *manifesto* proclamato da Badoglio, il 25 luglio, su «la guerra continua».

Non a caso il rapporto Corbino ha proposto di chiedere ai capi monarchici di rinunciare a un numero unico di propaganda monarchica. Particolare interessante, anche una del tutto inedito; nel corso della discussione è stato rivendicato a Vittorio Emanuele Orlando, capofila di questa corrente, l'onore di aver redatto il famoso *manifesto* proclamato da Badoglio, il 25 luglio, su «la guerra continua».

Il Ministro delle Finanze propone una riduzione delle tasse sugli spettacoli

Il Ministro delle Finanze, compagno Scoccimarro, ha elaborato uno schema di provvedimento legislativo che sottoporrà prossimamente all'approvazione del Consiglio dei Ministri. Con tale provvedimento la pressione fiscale sui pubblici spettacoli viene notevolmente ridotta.

Per i teatri lirici o di prosa la pressione fiscale scende infatti dalla percentuale attuale sugli incassi del 30-32% al 15% e anche al 12% per alcune più modeste e più popolari attività artistiche (spettacoli organizzati in sedi provvisorie, trasportabili ecc.).

Per i cinematografi la percentuale viene ridotta dal 40-47% al 15-30-40%, secondo il prezzo dei biglietti. In tal modo, i teatri cinematografici e i cinematografi dei piccoli centri, e della periferia monterebbero maggiormente colpiti i locali di lusso.

Accogliendo inoltre una richiesta che i teatri sportivi non lo schema contempla una riduzione del 18% dell'attuale tassazione del 32-34%, che colpisce gli incassi delle manifestazioni sportive e della tassazione del 41-43% sul biglietto di ingresso alle corse, il diritto era in eccesso oltre il limite fissato per l'Italia, verrebbe distribuita equamente tra le quattro grandi potenze.

LA SEDUTA PLENARIA DEL C. C. DEL P.C.I.

I problemi della Costituente nei rapporti di Scoccimarro e Terracini

Gli iscritti al Partito per l'anno 1946 ammontano fino ad oggi a 1.870.707 membri - 49 milioni e 889 mila lire sottoscritte al prestito "Per la vittoria della Democrazia"

Ha avuto inizio ieri l'annunziata seduta plenaria del Comitato Centrale del Partito Comunista Italiano al cui ordine del giorno sono iscritti, com'è noto, due punti: 1) il programma del P.C.I. per la Costituente (relatore Mauro Scoccimarro); 2) organizzazione della lotta elettorale (relatore Umberto Terracini).

Sono presenti, sui 70 componenti il C. C., 61 compagni, fra i quali tutti i membri della direzione, ad eccezione dei compagni Roveda e Li Causi.

Alla presidenza dell'assemblea vengono designati i compagni componenti la Segreteria del Partito, Palmiro Togliatti, Longo, Scoccimarro, Secchia e Massola.

Prende subito la parola il compagno Scoccimarro, il quale, dopo un accenno alla necessità di richiamare il Partito ad una severa disciplina di accertamento.

lanza democratica contro ogni tentativo di provocazione fomentata dalle forze reazionarie allo scopo di rendere impossibili le elezioni del 2 giugno, passa ad esporre il programma del Partito per la Costituente. Questo programma si riassume in tre punti essenziali: riforma costituzionale, riforma industriale, riforma agraria. Scoccimarro chiarisce poi il carattere sociale della repubblica democratica, precisando che, oggi, l'obiettivo della politica del Partito è accennare alla necessità che la nuova Costituzione sia preceduta da una dichiarazione dei diritti del lavoratore in cui sia affermato il principio di eguaglianza di fronte al lavoro. Scoccimarro, quindi, espone i principi generali ai quali deve informarsi la nuova costituzione riassunti in questi punti: 1. garanzia di tutte le libertà popolari; 2. nuovo concetto della proprietà; 3. controllo agrario e controllo della vita dello Stato; 4. diritti della donna e del giovane; 5. ogni potere e autorità deve trarre origine dalla volontà del popolo. Passando a parlare degli aspetti concreti della nuova Costituzione, Scoccimarro, quindi, espone i principi del nuovo governo che uscirà dal Parlamento dello Stato repubblicano, parlamentare e non presidenziale, occorre far largo posto al decentramento e alle autonomie locali con elettività di tutte le cariche (abolizione del sistema elettorale di nomina autonomia speciale sarà necessario per la Sicilia e la Sardegna. Occorre infine creare un vero potere giudiziario con l'ammissione del principio elettivo per alcune cariche della magistratura.

Do il compagno Scoccimarro, prende la parola Umberto Terracini per il suo rapporto sull'organizzazione della lotta elettorale.

Egli inizia sottolineando come i risultati delle elezioni amministrative, e in particolare la vittoria del Partito ramificato nelle sue organizzazioni in ogni parte del territorio italiano e essenzialmente il suo carattere di partito di massa. Raccontando circa il 26 per cento dei voti ottenuti nel primo turno delle elezioni comunali, il Partito ha certamente soddisfatto le proprie attese. Tuttavia ove si pongano a confronto questi dati con i risultati raggiunti dagli altri partiti, si constata che la vittoria del Partito ha certamente soddisfatto le proprie attese. Tuttavia ove si pongano a confronto questi dati con i risultati raggiunti dagli altri partiti, si constata che la vittoria del Partito ha certamente soddisfatto le proprie attese.

SALVIAMO DALLA FAME I VECCHI LAVORATORI

Le pensioni vanno riviste e aumentate

Nuovo appello della C. G. I. L. al governo

Come già abbiamo annunciato la C.G.I.L. si sta attivamente interessando in questi giorni per migliorare le condizioni dei pensionati, ed in particolare modo di quelli della Previdenza Sociale.

In seguito al mancato esito di un provvedimento recentemente disposto dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, la C.G.I.L. ha rivolto ieri il seguente appello al Governo:

«La Confederazione Generale Italiana del Lavoro, conscia delle disastrosissime e penose condizioni di tutti i pensionati ed in modo particolare di quelli della Previdenza Sociale, ha chiesto da tempo al Governo provvedimenti adeguati per dare possibilità di vita a questi onesti cittadini, che hanno consumato gran parte della propria esistenza nel lavoro.

Sappiamo che in seguito alle nostre ripetute pressioni, era stato predisposto dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale un provvedimento che non ha avuto corso.

E' bene tenere presente che, a parte il carattere sociale per cui un tale provvedimento si impone, le pensioni hanno contribuito, nel corso della loro vita lavorativa, a formare i fondi di pensione conservati, ed in particolare modo di quelli della Previdenza Sociale.

In seguito al mancato esito di un provvedimento recentemente disposto dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, la C.G.I.L. ha rivolto ieri il seguente appello al Governo:

La vita dei pensionati diventa sempre più difficile e non c'è giorno in cui, da ogni angolo d'Italia, non giungano alla C.G.I.L. messaggi, ordini del giorno, telegrammi per chiedere il suo intervento.

La Confederazione Generale Italiana del Lavoro, che sa quanto le richieste dei pensionati siano giuste ed oneste, rivolge un nuovo appello, non solo al Governo, ma a tutto il Paese. Essa è pienamente consapevole che l'aumento delle pensioni comporterà un onere non indifferente, anche per il bilancio dello Stato; ma si tratta di invalidi del lavoro o di vecchi lavoratori, che non hanno altre possibilità di vita, all'infuori della loro pensione.

Ci auguriamo che il Governo accoglia con la massima comprensione questo appello e proceda con la massima urgenza ad emettere un decreto che sollevi questi benemeriti lavoratori dalla miseria e dalla fame».

colga con la massima comprensione questo appello e proceda con la massima urgenza ad emettere un decreto che sollevi questi benemeriti lavoratori dalla miseria e dalla fame».

Le importazioni di carbone dagli S. U. completamente cessate

Nel corso di una conferenza stampa il capo della missione italiana dell'UNRRA signor Keeny ha riferito alcune precisazioni sugli approvvigionamenti di carbone. Egli ha dichiarato che, in seguito al mancato componimento dello scoppio iniziato dai ministri degli Stati Uniti il 1. aprile, le spedizioni di carbone verso l'Italia sono completamente cessate. Di conseguenza i rifornimenti previsti per due mesi dovranno bastare per tre. Egli ha aggiunto che se lo scoppio non verrà risolto entro il 15 maggio fra due mesi l'attività industriale italiana e il programma di ricostruzione dovranno subire un grave arresto.

VIAGGIO IN POLONIA

Mikolajczyk e Anders

Da questo proposito egli si è mostrato preoccupato per la richiesta socialista di un parlamento unilaterale della scuola di Stato.

Durante la mattinata e il pomeriggio di ieri erano sfollati alla tribuna numerosi oratori che avevano discusso l'indirizzo politico generale del Partito: tra essi Ravaioli, che ha un applauso discorsivo ha richiesto una differenziazione del Partito della D. C. dai partiti di destra, e un' collaborazione con le sinistre, e l'on. Gronchi, il quale ha criticato la politica dello «splendido isolamento» fin qui seguita dalla D. C. ed ha messo in guardia il Partito dai pericoli derivanti da un certo nazionalismo che affiora nelle manifestazioni per Trieste degli aderenti alla D. C. e dalla cieca paura il quello che il fascismo definiva il «pericolo bolscevico».

Non vogliamo, con questo formulare neppure lontanamente un'accusa diretta ai capi responsabili del partito di Mikolajczyk. Certo è, però, che le lunghe liste di terroristi pubblicate da molti giornali polacchi recano il nome di questo eroe della libertà, il sassano arrestato, il numero della tessera del P.S.L.

L'attuale armato, per l'organizzazione terroristica fascista polacca, viene dagli agenti di Anders, e il traffico — come è stato documentato — si svolge sulla frontiera con la nostra sede, controllata dagli inglesi. Su questa frontiera sono stati pescati e arrestati, dalle forze di polizia polacche, vari agenti di Anders.

Saranno casuali coincidenze, questa volta, in una misura che può costituire per lui un sintomo inquietante. I vecchi del partito non approvano le nuove reclute, rinviate e tutt'altro

però, che Anders e Mikolajczyk, fendersi ogni in Polonia, se fossero pienamente al potere, quell'aspetto ed economico che gli inglesi hanno dimostrato di aver tenuto in vari paesi del mondo e che s'incadrano nel loro sistema imperiale.

Comunque, anche l'arco di Mikolajczyk che raggiunge il più grande splendore nell'attuale corso, tende ad abbassarsi. E se con le elezioni che si terranno entro la fine dell'anno il popolo polacco assicurasse alle forze dell'attuale governo la possibilità di continuare senza remora. Il programma intrapreso, allora, fra quelli che anno l'arco di Mikolajczyk toccherà addirittura terra. Egli non pescherà più i suoi pesci nel torbido e confuso mare dello scetticismo derivante dalle maggiori condizioni di vita che si stanno creando in Polonia, dove i comunisti sono prevalentemente ricchi possidenti.

Quando il contadino avrà capito che la politica personale di Mikolajczyk non è verso tutt'altre cose, affacciata che verso il problema polacco del contadino polacco (e ciò fra due anni), allora Mikolajczyk dovrà pure avvenire quando Mikolajczyk sarà obbligato a dire chiaro e tondo se, insomma, la riforma agraria gli piace o non gli piace, allora anche quest'ultima notevole forza politica della nazione prenderà una direzione assolutamente diversa da quella del suo capo.

E allora resteranno nelle mani di Mikolajczyk soltanto le pedine dei suoi amici all'estero e dei terroristi all'interno. Troppo poco.

egli passa quindi ad una sommaria analisi delle liste dei candidati per la Costituente e della procedura di convocazione. Con la sua organizzazione estesa e capillare, il numero di compagni che hanno dimostrato di sapere e voler lavorare, il Partito dispone di tutte le condizioni materiali per ottenere un successo in confronto a tutti gli amministrativi. Terracini conclude questa parte del suo rapporto, rilevando come sia necessario che le amministrazioni comunali neo-elette, nel loro primo periodo di attività, siano immediatamente in contatto con la loro attività sulla base dei programmi già presentati agli elettori come dimostrazione concreta della serietà degli impegni che i comunisti assumono nei confronti del popolo e delle loro capacità di assolverli.

Egli passa quindi ad una sommaria analisi delle liste dei candidati per la Costituente e della procedura di convocazione. Con la sua organizzazione estesa e capillare, il numero di compagni che hanno dimostrato di sapere e voler lavorare, il Partito dispone di tutte le condizioni materiali per ottenere un successo in confronto a tutti gli amministrativi. Terracini conclude questa parte del suo rapporto, rilevando come sia necessario che le amministrazioni comunali neo-elette, nel loro primo periodo di attività, siano immediatamente in contatto con la loro attività sulla base dei programmi già presentati agli elettori come dimostrazione concreta della serietà degli impegni che i comunisti assumono nei confronti del popolo e delle loro capacità di assolverli.